

V domenica del tempo ordinario C

LETTURE: *Is* 6,1-2.3-8; *Sal* 137; *ICor* 15,1-11; *Lc* 5,1-11

Quando un uomo o una donna, nel loro cammino di fede, incontrano veramente lo sguardo di Gesù, quando la persona di Gesù entra realmente nell'esistenza quotidiana e la sua parola diventa la luce che aiuta a discernere la realtà, allora la vita cambia e a volte può assumere percorsi impensati o intraprendere strade che forse uno mai si sarebbe arrischiato di percorrere. Noi, generalmente, chiamiamo questo irripetibile incontro e questo cambiamento di rotta con il nome di vocazione e lo collochiamo in relazione con una scelta di vita globale, ben visibile nelle sue forme, nel modo concreto con cui si segue Cristo. Ed è vero questo perché ogni incontro autentico con il Signore Gesù è una chiamata e questa deve poi tradursi in scelte di vita stabile. Ma non dobbiamo dimenticare che questo avviene continuamente nella nostra vita di credenti: ogni volta che il Signore Gesù ci rivolge la sua parola, ci invita ad entrare in una comunione più profonda con lui, a seguirlo in una precisa scelta quotidiana, allora anche ci chiama e ci trasforma per farci suoi testimoni. E tutto questo nell'ordinario di una vita fatta di relazioni, di impegni, di lavoro. Anzi, si può aggiungere, che ogni volta che il Signore Gesù ci chiama a seguirlo, avviene sempre nella nostra vita un miracolo, c'è sempre il passaggio da qualcosa di impossibile per noi a qualcosa di possibile, con Gesù e grazie a Lui.

Credo che anche nella nostra vita, in modi diversi poiché il Signore non si ripete nelle sue chiamate, avviene quello che è avvenuto a Pietro e ai suoi compagni sulle sponde del lago di Genesaret. Ed è il racconto di Luca che abbiamo appena ascoltato. Riprendiamo allora qualche elemento di questa stupenda scena narrata da Luca e proviamo a metterla in relazione con ciò che avviene quando si incontra il Signore Gesù.

Anzitutto è Lui il centro della scena. Certamente attorno a lui c'è molta confusione: tanta gente che si accalca per ascoltare la sua parola e poi due barche con quattro pescatori che stanno facendo il loro mestiere. Anzi costoro potrebbero dare una mano a Gesù per rendergli più facile l'annuncio della parola. Tutto quello che circonda Gesù sembra occasionale, ma subito ci accorgiamo che è il suo sguardo a guidare ogni momento. È lui che vede le barche e i quattro pescatori. Ecco che, allora, in mezzo a questa folla anonima, grazie allo sguardo di Gesù emergono tre volti che entrano in relazione più diretta con lui. E tra questi volti, uno in particolare sembra catturare l'attenzione di Gesù: quello di Simon Pietro. E da questo momento la vita di Pietro e dei suoi compagni incrocia in modo irripetibile il cammino di Gesù e tutto cambia. Ma come avviene questa svolta?

Tutto parte da un ordine perentorio e apparentemente assurdo: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca... Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla" (vv. 4-5). Sembra quasi che Gesù voglia fare sperimentare a questi uomini un paradosso, il quale può diventare esperienza e incontro con lui: *ciò che all'uomo è impossibile è invece possibile a Dio*. Per entrare in questo 'paradosso', all'uomo è richiesta fede radicale e obbedienza. Infatti ciò che viene richiesto a Simon Pietro può avvenire solo sulla parola di Gesù. E il pescatore accetta questa sfida: "sulla tua parola getterò le reti. Fecero così e presero una quantità enorme di pesci" (v. 5-6). Quando il percorso della nostra vita si imbatte in modo profondo e personale in Gesù e nella sua parola, quando avviene quest'incontro, allora avviene anche per noi una sorta di pesca miracolosa. Da una parte ci rendiamo conto che la nostra vita, così come è stata vissuta fino a quel momento, non ha prodotto grandi frutti (*abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla*); dall'altra sentiamo che Gesù ci invita ad andare al largo, a uscire dai nostri schemi sicuri, a rischiare con lui. Tutto ci sembra assurdo eppure sentiamo che vale la pena tentare una via nuova: ma possiamo farlo *solo sulla sua parola*, cioè affidandoci completamente a lui. E ciò che avviene nella nostra vita, quando rischiamo con Gesù, quando sulla sua parola andiamo al largo, nel profondo, è al di là delle nostre attese e ci riempie di stupore. La vita veramente assume una dimensione più ampia, diventa più feconda.

Ma anche per noi può avvenire ciò che è capitato a Pietro. La vista di una pesca così abbondante e impensata, provoca una reazione in Pietro: la presa di coscienza della *distanza tra lui, peccatore, e Gesù*. È il timore di fronte alla santità e alla potenza di Dio che costringe Simone a inginocchiarsi di fronte a Gesù e a riconoscere una sorta di impossibilità a stargli vicino: “si gettò alle ginocchia... allontanati da me; perché sono un peccatore” (v. 8). Ciò che avviene è la salutare scoperta di ciò che realmente si è: fragili, poveri, con una fede piccola, incapaci di sostenere quella parola che ci chiama a seguire Gesù. E questa scoperta, fatta davanti a Gesù, fa capire a Pietro, e a ciascuno di noi, che la chiamata alla sequela è un dono, non una nostra conquista: da soli non potremmo reggerla e la trasformeremmo in una esibizione delle nostre pretese (sarà poi la tentazione di Pietro e degli altri undici). Non si va più al largo, ma ci si ritrova nuovamente a riva con le reti vuote.

Ma proprio un nuova parola di Gesù supera questa distanza, altrimenti incolmabile per l'uomo, e invita ancora ad affidarsi a lui. Gesù non solo non si allontana da Simon Pietro, ma si avvicina e con la sua parola lo chiama a stare con lui: “Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini” (v. 10). La parola di Gesù opera una *conversione* di Simon Pietro e dei suoi compagni, cambiandone l'identità (“pescatori di uomini”) e il cammino (“d'ora in poi sarai”). Anche qui a Pietro e agli altri viene richiesta obbedienza e fede (“non temere...”) che passano attraverso un radicale distacco da ogni certezza, da un passato conosciuto, per camminare dietro a Gesù fidandosi solo di lui e della sua parola: “e, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono”.

È da questo momento che si inizia a diventare discepoli, cioè dal momento in cui, dopo l'incontro con Gesù e dopo la scoperta di ciò che la sua parola può fare in noi, si accetta di ricevere da lui un nome nuovo, un nome che cambia profondamente la nostra identità e che esige continua novità di vita. Pietro e i suoi compagni, in fondo, rimangono pescatori, la loro identità non viene stravolta. Ma il mare che dovranno attraversare sarà ben diverso da quel piccolo lago. E non cattureranno più pesci ma “prenderanno uomini per la vita” (questo è il significato letterale dell'espressione usata da Luca); come Gesù e con Gesù, saranno chiamati a incontrare uomini e a comunicare loro la vita mediante l'annuncio dell'evangelo.

È così anche per noi. A volte l'incontro con Gesù e la chiamata alla sua sequela può cambiare radicalmente il percorso della vita. Ma più spesso si trasforma in un cambiamento profondo che rende nuovo l'ordinario di ciò che facciamo. La conversione e il nome nuovo che ci viene donato si inseriscono nel nostro quotidiano: ma tutto assume un'altra luce perché tutto diventa occasione di sequela del Signore Gesù. E così, ogni giorno, avviene quello che è avvenuto ai primi discepoli: *e, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono*.

Fr. Adalberto